

Quando i derubati diventano ladri

Tower Heist- Colpo ad alto livello

Di Brett Ratner

Con Ben Stiller, Eddie Murphy, Casey Affleck, Alan Alda, Téa Leoni

Distribuzione: Universal

Durata: 1h45'

Genere: Commedia

Giudizio: Buono

L'amministratore di uno dei più lussuosi e vigilati condomini di New York (Ben Stiller), un disperato agente di Wall Street sull'orlo della bancarotta (Matthew Broderick), un concierge senza un soldo (Casey Affleck) alle prese con l'imminente parto della moglie e un'esuberante cameriera che spera di restare in America (la Gabourey Sidibe di "Precious"). Truffato da un magnate di Wall Street (Alan Alda in versione Calisto Tanzi) che ha bruciato i loro fondi pensione e che ora



vive agli arresti domiciliari nell'elegantissimo appartamento all'ultimo piano dell'esclusivo complesso residenziale nel quale lavora Stiller, il gruppetto d'irriducibili lavoratori decide di prendersi la rivincita organizzando un furto nella residenza del magnate.

Con l'aiuto di un maldestro ladro (Eddie Murphy) eccoli in azione a caccia dei propri averi tra improbabili prove di furto al centro commerciale e lezioni di scasso (con Murphy che omaggia il Totò de "I soliti ignoti"). Il bottino? Una fiammante Ferrari 250 Gt lusso d'epoca (un tempo era appartenuta a Steve Mc Queen) ricoperta d'oro sotto la carrozzeria e da rubare dal salotto del truffatore avido il giorno del Ringraziamento. Partite a scacchi e torte al cioccolato, plastici di lego e giovani avvocati ("Esercita da una settimana e già ricatta il governo?"). "Gli squali appena nati già mordono..."), fabbri giamaicani e tentati suicidi, gigantesche bancote sul fondo piscina, porte da aprire e casseforti da scassinare in una divertente e riuscita commedia d'azione che tra battute al vetriolo e gran ritmo non disdegna la critica sociale. Confezione accurata (magnifica fotografia di Dante Spinotti) e splendida colonna sonora di grande atmosfera.

Dvd Cofanetto Diritti

Arriva da Cecchi Gori Home Video l'omaggio ad uno dei più interessanti registi del panorama cinematografico italiano. In un cofanetto da collezione- disponibile dal 22 novembre- il cinema di Giorgio Diritti è raccontato attraverso due magnifici film ("Il



vento fa il suo giro", l'esordio al lungometraggio del 2005 prodotto in cooperativa senza finanziamenti statali o televisivi e auto distribuito e "L'uomo che verrà", Gran premio della giuria al Festival del Film di Roma 2009 e miglior film ai David di Donatello 2010) e due documentari inediti ("Piazzati" e "Con i miei occhi") pubblicati per la prima volta in dvd. Tra viaggi alla ricerca del senso dell'infanzia, della famiglia, del gioco e delle difficoltà; incredibili avventure di un giovane indio nella foresta amazzonica; anziani, turismo estivo, gelosie e incomprensioni in un tranquillo paesino delle Alpi Occidentali e faticose sopravvivenze di famiglie contadine alle pendici del monte Sole nell'imminenza della strage di Marzabotto, la poetica 'dal basso' del bolognese Diritti emerge tra immagini in apparenza semplici e naturali e una fisicità intensa e quasi tattile che nasconde memorie storiche da scoprire e una grande ricchezza tematica e psicologica. Tra antropologia ed epica, realismo e spunti fantastici un grande esempio di rigore storico e recupero della cultura contadina.

Il magnifico film di Aki Kaurismäki presentato all'ultimo Festival di Cannes

Clandestini e fratellanza in una favola senza tempo

Miracolo a Le Havre

Di Aki Kaurismäki

Con André Wilms, Kati Outinen, Jean-Pierre Darrousin, Blondin Miguel

Distribuzione: Bim

Durata: 1h35'

Genere: Drammatico

Giudizio: Ottimo

Una favola che parla d'immigrati clandestini e sordidi delatori, letti d'ospedale e leggi infami. Possibile? Sì se dietro la macchina da presa (quella che era di Ingmar Bergman e che lui ha comprato dal produttore di "Fanny & Alexander") c'è il genio di Aki Kaurismäki,

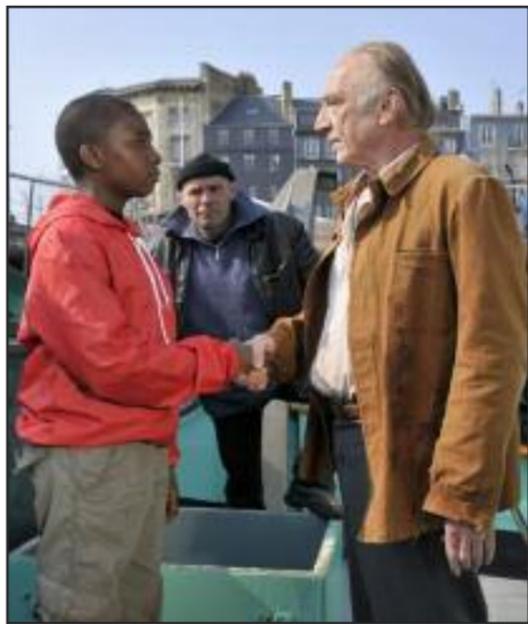
regista fuori dal tempo e capace di estrarre tesori di umanità dai suoi personaggi. Ambientato ai giorni nostri- anche se le macchine che si vedono sono ancestrali Peugeot e si ascoltano dischi in vinile- "Miracolo a Le Havre" (il sostantivo iniziale è un'aggiunta della casa distributrice italiana al titolo originale) racconta la storia di Marcel Marx (straordinario André Wilms), un lustrascarpe dal passato bohémien che s'imbatte per caso in un giovanissimo profugo appena arrivato dall'Africa in un container che in realtà doveva portarlo a Londra dalla madre. Con la moglie gravemente ammalata e in fin di vita (ma lui non lo sa) l'eroe buono di Kaurismäki, con l'aiuto e la solidarietà della gente del suo quartiere che sfida il muro dell'indifferenza, metterà insieme i 3000 euro che servono al ragazzo per continuare il viaggio. E alla fine, stavolta, ci scappa pure il miracolo.

Basta vedere una sequenza di un suo film qualsiasi per rendersi conto di come Kaurismäki sia il regista europeo più immediatamente riconoscibile per stile e dialoghi. Ed ecco anche qui il gusto per le immagini mute e l'ironia raggelante ("Condoglianze per la morte di tuo marito". "Tanto era un fatalista..." risponde la proprietaria del bar all'impagabile commissario a cui dà anima e corpo uno straordinario Jean-Pierre Darrousin), le bevute a ripetizione ("Un buon bicchiere di vino aiuta a tirar fuori il meglio di un uomo") e i gesti impassibili di personaggi che sembrano catapultati da un altro mondo e che invece sono angeli destinati a redimere il mondo. Tra uova sode e false identità ("Un uomo che non ha un nome è più difficile da espellere" confida al protagonista l'amico vietnamita che non si riconosce nel nuovo documento), fratelli albini e concerti di beneficenza (a Le Havre, la città del blues, del soul e del rock'n' roll, canta Little Bob- alias Roberto Piazza- un vero musi-



cista), e mestieri vicini all'uomo ("Pastore e lustrascarpe sono gli unici che rispettano i precetti del discorso della montagna" dice Marcel Marx), racconti di Kafka e ciliegi in fiore, "Miracolo a Le Havre"- in concorso all'ultimo Festival di Cannes da dove è tornato scandalosamente a mani vuote- è davvero un saggio di grande cinema poetico che a colpi di dialoghi assurdi e laconici smorza l'intensità della materia narrativa senza sminuirne il peso e la portata. Per intenderci: siamo lontani dal crudo realismo di "Welcome" e de "L'ospite inatteso", due dei migliori film sull'immigrazione clandestina degli ultimi anni ma quello di Kaurismäki è piuttosto un vero e proprio miracolo di grazia e sensibilità. Curiosità: nei panni del delatore di clandestini c'è Jean-Pierre Léaud, volto eponimo della Nouvelle Vague che nei "Quattrocento colpi" di Truffaut era il ragazzino che sfuggiva all'autorità.

Pagina a cura
di Claudio Fontanini



Ficarra e Picone, l'amore è tutto un equivoco

Anche se è amore non si vede

Di Salvatore Ficarra e Valentino Picone

Con Ficarra & Picone, Ambra Angiolini, Diane Fleri, Sascha Zacharias

Distribuzione: Medusa

Durata: 1h35'

Genere: Commedia

Giudizio: Discreto

Giunti al quarto film per il cinema (il primo di cui firmano la regia da soli) Ficarra & Picone abbandonano la natia Sicilia e trasportano la loro comicità a Torino col sostegno della Piemonte Film Commission. In "Anche se è amore non si

vede", Salvo e Valentino sono due amici che lavorano su un coloratissimo bus inglese restaurato che gira tra i monumenti della città. Agli opposti caratterialmente come da copione (spavaldo, intraprendente ed eccentrico il primo; riservato, oppressivo e innamoratissimo il secondo) i due si troveranno al centro di un grossolano equivoco che prende le mosse dal desiderio della fidanzata storica di Valentino (Ambra Angiolini) di lasciarlo tramite comunicazione del suo sodale.

Tra feste a sorprese e cuoricini di ogni foggia, capelli ossigenati e gel sciupa femmine, tatuaggi tri-

bali e voglie d'Africa, farina a doppio zero e tacchini di soia, partite di calling e ingorghi a croci uncinato (in una delle sequenze più divertenti del film, Valentino trova il coraggio di rispondere a tono all'amata al telefono grazie all'aiuto di un cowboy col sigaro in bocca che sul bus pontifica sulle note di Sergio Leone) ne succederanno di tutti i colori fino a scoprire che l'amore può nascondersi tra le pieghe dell'amicizia. Semplice, leggero e mai volgare- com'è nella caratteristica del duo comico- "Anche se è amore non si vede" non è certo "La matassa" (il loro miglior film per stile e im-

pianto narrativo) ma diverte senza pretese giocando sulla straordinaria mimica facciale a contrasto dei due comici.

Certo, magari qualche gag è allungata a dismisura e Ficarra eccede nella recitazione urlata che provoca più di un fastidio ma molte battute lasciano il segno ("Voi negli States ancora lavorate per vivere? Noi abbiamo smesso negli anni '80..." dice Salvo al nuovo compagno americano dell'amica Diane Fleri) e la simpatia innata dei due protagonisti regala sorrisi e buonumore.

C.F.

